

Le idee per il 1° Maggio

STABILITÀ ED EQUITÀ: LE MOSSE CHE SERVONO PER UNIRE IL PAESE

Luigi Sbarra*

La pace, la difesa della democrazia, la centralità e la dignità del lavoro sono le questioni centrali che il sindacato rilancerà oggi da Assisi e da tutte le altre piazze in questo Primo Maggio. Sono valori universali della nostra civiltà che, come ha ricordato il nostro presidente Sergio Mattarella, non sono acquisiti per sempre: bisogna difenderli ogni giorno, ovunque siano minacciati. Ecco perché bisogna incrementare gli sforzi diplomatici per far cessare la guerra, continuando a sostenere concretamente i profughi, la popolazione ucraina, i combattenti, senza equivoci o tentennamenti. L'obiettivo deve essere una pace dignitosa e questo non può coincidere con le ambizioni imperialistiche di un autocrate che vorrebbe spostare i confini d'Europa con i missili ed i carri armati. È chiaro a tutti che questo conflitto è destinato a cambiare irreversibilmente e profondamente la storia del nostro continente e ad aumentare spinte che, se non arginate da adeguate politiche a sostegno di lavoratori, pensionati, famiglie e imprese, sono destinate ad aumentare le disuguaglianze, povertà, disoccupazione e precarietà del lavoro. E saranno, soprattutto, il Mezzogiorno e le zone più deboli del nostro paese a pagare il prezzo più salato di questa nuova emergenza economica e sociale. Lo diciamo da settimane: non bastano i provvedimenti tampone del governo. La corsa dei prezzi e l'aumento delle bollette stanno colpendo non solo i lavoratori ma purtroppo anche i pensionati, costringendo molte famiglie ad attingere ai propri risparmi per fronteggiare l'aumento delle spese. È una grave emer-

genza sociale che bisogna affrontare urgentemente con provvedimenti strutturali, senza fare ricorso a duelli rusticani ma con grande responsabilità, coesione sociale e solidarietà.

L'inflazione e' la tassa piu' iniqua che colpisce tutti, soprattutto chi ha un reddito fisso. Se non vogliamo pagare un prezzo altissimo dobbiamo mettere in campo molto di più dei 5 miliardi prefigurati dal Def. Non servono oggi conflitti tra imprese e sindacati. Occorrono invece interventi fiscali urgenti a sostegno di salari e pensioni e l'avvio di una discussione complessiva per una nuova politica dei redditi. In quel contesto il governo deve costruire insieme alle parti sociali un sistema fiscale più equo, riducendo drasticamente le tasse ai lavoratori, ai pensionati ed alle imprese che investono ed assumono giovani e donne. Tagliare solo il cuneo fiscale come è accaduto nel passato lascerebbe fuori i pensionati. Pensiamo si debba valutare uno scostamento di bilancio per investire molto di più dei 5 miliardi previsti dal Def. Le risorse vanno trovate nell'incremento massiccio dei prelievi fiscali sugli extra profitti e dalla redistribuzione di tutta l'Iva aggiuntiva. Bisogna accelerare gli investimenti pubblici e privati, attuare presto i progetti del Pnrr, difendere i salari e le pensioni dalla fiammata inflazionistica, puntare alla qualità e stabilità dell'occupazione. La sfida è sostenere subito il potere d'acquisto ed i consumi senza far ulteriormente crescere l'inflazione. Non dobbiamo consegnarci ad automatismi demagogici o ad interventi legislativi sul salario che non farebbero che peggiorare la situazione. C'è da lavorare a una nuova politica dei redditi che metta al centro le ragioni della cre-

scita e della sua distribuzione. Ognuno deve fare la sua parte. Il governo, innanzitutto, che deve alleggerire il carico fiscale sulle fasce medio-popolari, defiscalizzare i frutti della contrattazione, incrementare i sostegni contro il caro bollette. È necessario il recupero dell'inflazione reale andando oltre il "modello Ipca" che non recepisce la componente energetica. Serve poi un nuovo piano energetico che poggi su un forte incremento della produzione nazionale di gas, sulla diversificazione degli approvvigionamenti e forti investimenti sui nuovi combustibili verdi, le economie circolari, l'incremento dell'efficienza energetica.

Sul piano comunitario occorre mettere in campo un "Recovery Energia" che aiuti famiglie, lavoratori, sostenendo le aziende colpite duramente dall'aumento dei costi. Noi sosteniamo la proposta di porre un "tetto" massimo e calmierato sui prezzi del gas importato, definendo quote e stock garantiti per ogni Stato.

Tutto questo va affrontato dentro la dimensione di un vero patto sociale. Non è il momento delle polemiche o dei bracci di ferro. Aspettiamo la convocazione del premier Draghi per lavorare insieme, governo e parti sociali, per mettere le riforme sui binari della stabilità e dell'equità, nella prospettiva di unire davvero il Paese superando divari economici, sociali, geografici e territoriali.

**Segretario Generale Cisl*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

